

AL MINISTRO DELLA DIFESA

Ufficio Gabinetto del Ministro

udc@gabmin.difesa.it

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Ufficio Relazioni Sindacali

crm36736@pec.carabinieri.it

Oggetto: Disegno di legge A.C. 1716 – Delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di Polizia Locale – Osservazioni e ricadute sull'organizzazione territoriale dell'Arma dei Carabinieri

La riforma della Polizia Locale non è una semplice questione ordinamentale dei Comuni. Il provvedimento in discussione interviene, dopo quarant'anni dalla legge n. 65/1986, su funzioni, formazione, dotazioni, tutele e accesso alle banche dati nazionali.

Una riforma di questa portata incide inevitabilmente sull'intero sistema della sicurezza e, per questo, deve essere discussa anche con le Forze di polizia dello Stato e le loro rappresentanze.

Non si può riscrivere l'architettura della sicurezza territoriale senza sedersi prima allo stesso tavolo.

UNARMA NON METTE IN DISCUSSIONE IL RUOLO DELLA POLIZIA LOCALE. METTE IN DISCUSSIONE LA CONFUSIONE.

UNARMA riconosce la professionalità, la vicinanza al cittadino e il ruolo fondamentale della Polizia Locale. Il problema è un altro: se alla Polizia Locale vengono attribuite funzioni sempre più vicine a quelle delle Forze di polizia statali, quali saranno le conseguenze sull'organizzazione della sicurezza e, soprattutto, sulla presenza territoriale dell'Arma dei Carabinieri.

Non possiamo permettere che si crei un sistema ibrido: stesse responsabilità, poteri diversi, tutele diverse, comando diverso.

1. SOVRAPPOSIZIONE E CATENA DI COMANDO: IL RISCHIO DEL CAOS

La Polizia Locale resta legata all'ente locale e al Sindaco. Carabinieri e Polizia di Stato operano nell'ambito del sistema nazionale della pubblica sicurezza, con una catena di comando chiara che fa capo al Ministero dell'Interno.

Se aumentano le funzioni di sicurezza della Polizia Locale, bisogna chiarire senza ambiguità:

Chi decide le priorità operative quando Sindaco e Prefetto hanno esigenze diverse?

Chi coordina gli interventi in caso di ordine pubblico, grandi eventi o emergenze?

Chi assume la responsabilità penale e disciplinare di un'azione?

Come vengono gestite le attività congiunte in sala operativa e sul territorio?

Dove finiscono le competenze della Polizia Locale e dove iniziano quelle delle Forze statali?

La collaborazione è indispensabile. La sovrapposizione strutturale è pericolosa.

Due polizie con gli stessi compiti ma con due padroni creano ritardi, vuoti e scaricabarile. E in mezzo ci vanno i cittadini e gli operatori.

1. IL RISCHIO PER LA RETE DELLE STAZIONI: UN PROBLEMA STRATEGICO, NON IMMEDIATO

Questo è il punto che interessa direttamente l'Arma e la sicurezza dei piccoli Comuni.

La Stazione dei Carabinieri non è un semplice ufficio: è presidio permanente dello Stato, conoscenza del territorio, prevenzione, raccolta informativa, soccorso 24/7 e rapporto fiduciario quotidiano con la popolazione. È la "casa dello Stato" nei territori.

Non esiste, allo stato attuale, una prova che la riforma sia stata concepita per chiudere le Stazioni.

Ma sarebbe un errore colpevole ignorare le possibili conseguenze future.

Se in un Comune la Polizia Locale viene progressivamente dotata di maggiori funzioni, personale, strumenti, auto e accesso a SDI, potrebbe diventare più facile sostenere domani, per ragioni di bilancio, che quel territorio disponga già di un "adeguato presidio di polizia".

Il rischio, quindi, non è necessariamente immediato: è strategico.

È il rischio di una progressiva sostituzione strisciante.

Per UNARMA deve essere scritto nero su bianco fin d'ora: il rafforzamento della Polizia Locale non può e non deve diventare il presupposto per ridurre, accorpare o sopprimere le Stazioni dell'Arma.

La Stazione non è una duplicazione. È presenza dello Stato. E nei piccoli Comuni è spesso l'unica presenza.

1. AUTONOMIA E CONDIZIONAMENTI LOCALI: UN PROBLEMA DI GARANZIE

Esiste una peculiarità che non può essere ignorata: la Polizia Locale opera nello stesso territorio nel quale vivono amministratori, imprenditori, professionisti e cittadini con cui gli operatori possono avere rapporti personali, familiari o politici. Questo è un valore enorme per la conoscenza del territorio.

Ma diventa una vulnerabilità quando aumentano i poteri di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Nei piccoli Comuni, dove le relazioni personali sono particolarmente strette, devono essere garantite con legge: autonomia professionale, imparzialità, rotazione, e adeguate misure contro conflitti d'interesse e possibili condizionamenti locali.

Il problema assume rilevanza massima nei territori caratterizzati da criminalità organizzata o da possibili infiltrazioni negli enti locali.

Più potere senza più garanzie è un rischio per l'operatore e per il cittadino.

1. FORMAZIONE, RISORSE E BANCHE DATI: NO A UNA SICUREZZA "A MACCHIA DI LEOPARDO"

Se vengono attribuite nuove funzioni, devono essere garantiti per legge standard nazionali unici di formazione, addestramento, dotazioni, mezzi e procedure operative. Non si può andare in ordine pubblico con casco, scudo e procedure diverse da quelle del collega a fianco.

Non può esistere una sicurezza diversa da Comune a Comune in funzione delle disponibilità economiche dell'ente.

Lo stesso vale per l'accesso alle banche dati: più poteri significano più formazione, più controlli, più responsabilità e maggiore sicurezza nella gestione delle informazioni. L'accesso a SDI e CED non può dipendere dal bilancio del Comune.

E soprattutto: se lo Stato utilizza la Polizia Locale per esigenze di sicurezza nazionale, non può scaricare sui bilanci comunali il costo di funzioni che hanno una rilevanza nazionale.

O lo Stato paga, o non si chiede.

LA POSIZIONE DI UNARMA

UNARMA non è contraria al rafforzamento della Polizia Locale.

È contraria a una zona grigia nella quale la Polizia Locale assuma progressivamente funzioni sempre più vicine a quelle delle Forze statali senza una chiara ridefinizione di: competenze, comando, responsabilità, formazione, risorse e garanzie di autonomia.

Prima di modificare l'architettura della sicurezza territoriale è necessario capire quali saranno le conseguenze sull'Arma dei Carabinieri e sull'efficacia complessiva del sistema.

In particolare deve essere garantito che il rafforzamento della Polizia Locale non venga utilizzato domani come alibi per mettere in discussione la rete delle Stazioni dell'Arma.

La Stazione dei Carabinieri non è una duplicazione.

È presenza dello Stato.

Ed è proprio questa presenza capillare, continua, professionale, soprattutto nei piccoli Comuni, che deve essere difesa e valorizzata.

Per questo UNARMA chiede un confronto serio, trasparente e preventivo con le rappresentanze delle Forze di polizia dello Stato prima di procedere a una riforma destinata a modificare gli equilibri della sicurezza sul territorio nazionale.

Non chiediamo privilegi. Chiediamo chiarezza.

Perché la sicurezza dei cittadini non si improvvisa.

Antonio Nicolosi

Segretario Generale

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Antonio Nicolosi
(Segretario Generale)

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Antonio Nicolosi', written over the printed name and title.